



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III Domenica di Avvento - 15 Dicembre 2019

Liturgia della Parola: * Is 35,1-6a.8°.10; ** Gc 5,7-10; *** Mt 11,2-11

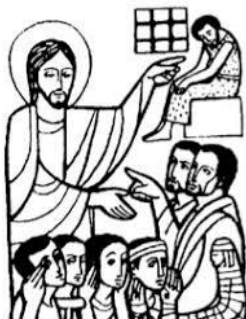
La preghiera: Vieni, Signore, a salvarci.

Insieme a Maria l'altra figura tradizionalmente legata all'Avvento è **Giovanni il Battista**. Il Vangelo di Matteo lo presenta come profeta apocalittico, nel senso che egli sente la chiamata di Dio ad annunciare un avvenimento, l'avvento del messia, che trasformerà radicalmente le vite e la storia degli uomini. Questo evento messianico sarà un giudizio definitivo che separerà giusti ed empi; da qui la sua predicazione di convertire il cuore e il gesto battesimale di penitenza e perdono. In questa terza domenica, detta "in gaudete", le letture vogliono lanciare un lieto annuncio soprattutto per i deboli, i poveri, gli emarginati, gli esclusi, i sofferenti perché essi sono i destinatari privilegiati dell'attenzione e della misericordia del Padre.

Iniziamo proprio dalla pagina evangelica che è il centro di questa domenica e che fa da punto di riferimento per l'interpretazione delle altre due letture.

L'episodio dell'invio da parte di Giovanni il Battista di alcuni suoi discepoli a Gesù per informarsi sulla sua persona e sul senso del suo operato è ambientato da Matteo in una specie di intermezzo.

Dopo il lungo discorso della montagna che inizia con le beatitudini e si sviluppa in una serie di insegnamenti autorevoli su cosa sia la "superiore giustizia" del Regno che i discepoli devono ricercare, l'evangelista nell'ottavo e nel nono capitolo riporta una serie di miracoli. Si inizia con la guarigione di un lebbroso; quella del servo del centurione di Cafarnao; quella della suocera di Pietro; la tempesta sedata mentre attraversano il lago di Tiberiade; due esorcismi; la guarigione di un paralitico; la risurrezione della figlia di uno dei capi dei farisei; la guarigione della donna che aveva perdite di sangue; infine a due ciechi viene resa la vista e un muto indemoniato



riacquista la sanità mentale e la parola. Lista impressionante di un'attività taumaturgica che si trasforma in invio missionario dei dodici (cap. 10) cui viene trasmesso un potere simile di guarigione perché annuncio evangelico e liberazione dal male siano sempre uniti: i segni del Regno e la parola che li interpreta sono le due facce dell'evento di salvezza che è Gesù di Nazaret.

L'azione di Gesù appare così ampia, molteplice, ma, nello stesso tempo, poco in linea con quanto la predicazione del Battista riportata da Matteo in 3,1-12. Infatti Giovanni esortava alla conversione in vista dell'arrivo del «più forte di lui» (cf. Mt 3,11) contrassegnato da un giudizio implacabile. Le immagini della scure posta alla radice degli alberi (cf. Mt 3,10) del bruciare nel fuoco gli alberi che non portano frutto, insieme a quella della separazione tra grano e paglia anch'essa destinata al fuoco, lasciavano poco spazio all'immaginazione. Solo che di questo giudizio non si trova traccia nelle parole e nei gesti di Gesù; la sua interpretazione del messianismo è innegabilmente diversa. È nella linea dell'annuncio di una liberazione e della gioia del ritorno in patria dall'esilio profetizzata nel libro di Isaia (Is 40-55), che Gesù vive la propria missione tra gli uomini. È questa diversità tra predicazione del Battista e opere di Gesù che giustifica l'invio dei discepoli e la domanda sulla sua messianicità.

Fin dai primi commenti che possediamo di questo brano si vede una discussione sul fatto che Giovanni avesse dei dubbi o meno, che la sua fede in Gesù come il Cristo fosse salda diversamente da quella dei suoi discepoli, e così via. È una simpatica discussione ma priva di ogni fondamento e possibilità di verifica, anche perché a Matteo questo non interessa. Il vero punto chia-

ve è che la risposta di Gesù ai discepoli di Giovanni deve rendere chiara la via che attraverso di lui il Padre ha scelto per offrire la salvezza ad Israele, prima, e alle altre genti poi. Non la minaccia del giudizio ma la misericordia del farsi carico delle sofferenze, dell'ignoranza, delle difficoltà degli uomini e delle donne più umili. Così il riassunto della sua opera, con cui Gesù rimanda questi inviati al loro maestro, è un invito a tutti ad accogliere la benevolenza e la magnanimità di Dio che non vuole la morte del peccatore, ma la sua conversione; che con la potenza dell'amore misericordioso manifesta la presenza del Regno come evento di vita e di gioia. Perciò la beatitudine finale «e beato è colui che non trova in me motivo di inciampo» si pone non tanto e non solo per il Battista, ma per tutti coloro che predicano e si aspettano un Dio e una chiesa diversi da quelli che le parole e le azioni di Gesù hanno manifestato agli uomini.

C'è poi la seconda parte del testo in cui Gesù si rivolge alla folla parlando del Battista, dell'importanza della sua persona e della sua parola profetica nel disegno di salvezza di Dio. Le domande incalzanti di Gesù, anche se un po' retoriche, sono un richiamo autorevole alla ne-

cessità di coinvolgersi con gli avvenimenti che stanno accadendo. Andare nel deserto per incontrare il Battista, ascoltarne la predicazione, magari farsi battezzare da lui nel Giordano non possono essere vissuti come si trattasse di uno spettacolo, di una sacra rappresentazione. Giovanni infatti non è semplicemente un profeta, ma l'ultimo profeta la cui missione è preparare la via del messia, preparare Israele ad incontrarlo attraverso la conversione e, infine, indicarlo presente nel mondo. Perciò la neutralità davanti a tutto ciò equivale a essere contro, l'indifferenza o la sottovalutazione di ciò che Dio sta operando equivale a porsi fuori dalla via della salvezza.

Enigmatico rimane il detto sul più piccolo del Regno che è più grande di Giovanni. Non vi è un'interpretazione certa, ma nel contesto del discorso che Gesù sta facendo alla folla, quella che mi sembra più probabile è un'esortazione a non fermarsi alla persona e alla predicazione del Battista, ma ad aprirsi al nuovo del Regno così come sta iniziando a realizzarsi nella persona, nelle parole e nelle azioni di Gesù. Qui si impara quale sia il disegno di salvezza di Dio, come intenda realizzarlo e come possiamo inserirci attivamente e gioiosamente in esso.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato i volontari propongono pandori e panettoni per finanziare la ricerca sulla Fibrosi Cistica.

L'Unitalsi ringrazia: domenica scorsa sotto il loggiato con i presepi di sono stati raccolti 1520 €.

✠ I nostri morti

Fiorelli Giovanni, di anni 78, via dei Cancellini; esequie il 9 dicembre alle ore 10,30.

Silveria Villaverde Linares De Villagomez "Si-Si", di anni 85, ospite da tempo dalla figlia in viale Ariosto, esequie il 14 dicembre alle ore 10; ha concelebrato la Messa il figlio frate Cappuccino in Perù, P. Juan.

È morta la sorella di don Agostino

Con tristezza siamo a comunicare la notizia del lutto che ha toccato la famiglia di *don Agostino Essebi*, cappellano alla Pieve fino a 2 anni fa. La sorella, Monica, colta da un improvviso malore, è salita al cielo all'età di 51 anni. Un ricordo nella preghiera per lei e per don Agostino, adesso a Khinshasa in Congo.

Un ricordo di Mariano Inghilesi

Il 20 novembre scorso la chiesa fiorentina è stata scossa dalla prematura scomparsa del *prof. Mariano Inghilesi*, ordinato diacono permanente in Diocesi nel 1994. Tutto il suo ministero – e di fatto la sua vita – era spesa per la Parola di Dio e la formazione, con una grande passione. Da due anni, anche qui in Pieve, Mariano teneva corsi biblici. **Lunedì 16 dicembre**, nel salone – che era riservato per le sue lezioni, frequentate sempre da un nutrito numero di persone – **alle 19.30** si terrà una preghiera di commemorazione aperta agli amici e “studenti” che vorranno fermarsi.

La **catechesi biblica degli adulti** sulla *I Lettera di s. Giovanni* riprenderà **lunedì 13 gennaio** alle 18.30 dopo l'interruzione per le feste.

NOVENA DI NATALE

Oggi, domenica **15 dicembre**, inizia la **Novena di Natale**: ogni sera alle ore 21.00 in chiesa.
Escluso il Sabato nella messa delle 18.

Mercatino del ricamo

Sabato **7 dicembre** apertura del Mercatino del ricamo nella Sala San Sebastiano.

Orario:

Feriali: dalle 16.00 alle 18.45

Il sabato: dalle 15.30 alle 19.00

Domenica: 9.00-12.30 e 15.30-19.00

I proventi a sostegno delle attività dell'Oratorio.

Proseguono gli incontri per famiglie

Oggi domenica 15, secondo incontro dell'anno promosso per le famiglie; visto il periodo di avvicinamento al Natale questo incontro affronterà il tema del lavoro in una prospettiva legata al tempo liturgico: cosa impariamo dal nostro lavoro sulla nostra umanità e sulla nostra fede?

Per chi vuole ci troveremo alle 13.00 per il pranzo insieme. Il primo si prepara in Pieve, per il resto ogni famiglia porta qualcosa da condividere. L'incontro inizierà alle 15.00 nel salone parrocchiale e si concluderà verso le 18.00

È previsto babysitteraggio.

È possibile partecipare anche solo all'incontro del pomeriggio. Per saperne di più il riferimento sono Carlo e Lisa 3483700930

Il Consiglio pastorale aperto

Giovedì 19 dicembre il Consiglio Pastorale è invitato a ritrovarsi per pregare insieme alla Novena e poi per un momento di incontro in salone. Proseguiremo lo scambio iniziato nella scorsa assemblea. Parleremo in particolare di come ripensare la benedizione delle famiglie e del rinnovo dello stesso Consiglio. **Tutti i parrocchiani sono invitati a partecipare.**

Messa alla Misericordia

I volontari della mensa e distribuzione vestiario e quelli della Villetta, con gli anziani che la frequentano, si ritroveranno insieme **mercoledì 18 dicembre alle ore 16,30** alla Messa, celebrata da *don Daniele*, nella Cappella della Misericordia. La celebrazione è aperta a tutti i confratelli e volontari.

Concerto Sesto in-canto

Sabato 21 dicembre - ore 21.00

Pieve di San Martino

Concerto di Natale dei cori: Sesto in Canto, Menura Vocal Ensemble, I.I.S.S. P. Calamandrei e Liceo A.M.E. Agnoletti.

Ingresso libero.

Sacramento della Riconciliazione

Nella settimana immediatamente precedente al Natale saranno assicurati turni per le confessioni secondo orari che daremo domenica prossima. Intanto un presbitero sarà in aula confessioni:

Giovedì 19 dicembre 10.00 - 12.00

Venerdì 20 dicembre 16.00 - 19.30

Sabato 21 dicembre 8.00-12.00

15.00 - 18.00

ORATORIO PARROCCHIALE

Catechismo

I media – prossimo incontro sabato 21 dicembre 15.30-18.

Incontro per i genitori – sabato 21 pomeriggio dalle 15.30 in salone.

ORATORIO DEL SABATO

21 Dicembre – Attività ordinaria

Si riprende sabato 11 gennaio.

Mostra Concorso Presepi

La partecipazione è libera e gratuita ed è aperta a Famiglie, Classi/Scuole, Gruppi, Singoli. Realizza un presepe "trasportabile": classico, originale, fantasioso, creativo... con indicato il tuo nome. Sarà esposto nella Cappella e premiato.

Consegna presepe "libera" dal 22 dicembre nella Cappella dove è allestito il "presepe napoletano" indicando l'autore/i.

In diocesi



CONFRATERNITE DELLA MISERICORDIA

Martedì 17 dicembre - ore 21,00

Pieve di S.Stefano in Pane a Rifredi

Veglia di Avvento con *mons. F. Agostinelli*

CAPANNUCCE IN CITTÀ

Con il Natale torna l'iniziativa «Capannucce in Città», che recuperando l'antico insegnamento di San Francesco, incoraggia a vivere il Natale ripartendo dal Presepe, rappresentazione della Santa Natività, quale vero significato del Natale. Una tradizione da celebrare in famiglia, parrocchia o scuola insieme ai nostri bambini. Tutti saranno premiati dal Cardinale Betori Arcivescovo di Firenze con una piccola capannuccia e un attestato di partecipazione, nella cerimonia del **5 gennaio alle 16 nella chiesa di San Gaetano in via Tornabuoni a Firenze.**

Iscrizioni sul sito www.capannucceincittà.it.
La lettera del Vescovo ai bambini/e per il presepe
Cari bambini, care bambine,
da molti anni ormai vi invito a fare il presepe, per rendere visibile ai nostri occhi la nascita di Gesù in mezzo a noi. Quest'anno vorrei chiedervi qualcosa di più. Oltre a fare il presepe nelle vostre case, a scuola, in parrocchia, vi chiedo di portare il presepe anche fuori. Potreste, ad esempio, realizzare un piccolo presepe di cartone, creta, o semplicemente disegnato (la fantasia non vi manca) e regalarlo a un amico, un parente, un vicino di casa. Oppure, facendovi aiutare dal parroco o dai vostri catechisti, potete individuare una persona sola, anziana o malata, e andare a costruire il presepe in casa sua. Vi chiedo di essere, insomma, missionari del presepe! Vedrete che il presepe è simbolo di valori universali (la vita che nasce, il calore familiare) che tutti possono apprezzare: anche chi non riconosce come noi cristiani, in quel bambino, il Dio che si fa uomo. Se metterete in questa missione il vostro entusiasmo di bambini e ragazzi, sono certo che sarà il presepe più bello che potrete mai fare!

Don facibeni dichiarato venerabile

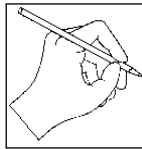
Papa Francesco ha promulgato, giovedì 12 dicembre, il decreto di riconoscimento delle virtù eroiche e della fama di santità del servo di Dio *don Giulio Facibeni*, dichiarandolo Venerabile. Il processo di beatificazione e canonizzazione era stato aperto il 10 agosto 1989.

Papa Francesco, salutando in Vaticano il card. Giuseppe Betori in occasione dell'udienza alla Congregazione delle Cause dei Santi, ha detto all'Arcivescovo di Firenze "di aver firmato ieri il decreto per don Facibeni con cui si completa il riconoscimento dei tre venerabili fiorentini" riconoscendo e ribadendo così la visione unitaria che a Firenze abbiamo del card. Dalla Costa, La Pira e Facibeni.

Esprimendo gratitudine al Papa, l'Arcivescovo ha detto: "Don Giulio Facibeni nella sua storia ha illuminato con fede e assoluta dedizione quelle periferie fisiche e spirituali che ci indica oggi come missione Papa Francesco: il quartiere operaio di Rifredi dove era parroco, il fronte della guerra da cappellano, e poi i ragazzi orfani, i giovani bisognosi di cura e istruzione. All'Opera Madonnina del Grappa e ai suoi 'figliuoli' don Facibeni ha dedicato senza risparmiarsi tutta la vita e così scriveva: *"Il Signore ha voluto l'Opera in questo rione operaio, l'ha voluta aliena da umane protezioni e sicurezze e sostenuta dalla preghiera e dal lavoro degli umili, perché fosse apologia vivente della Divina Provvidenza"*. Nonostante le estreme diffi-

coltà economiche e organizzative, don Facibeni non respingeva nessuno che bussasse alla sua porta, con la fiducia che riponeva in Dio. La sua è per noi alta testimonianza di affidamento alla Provvidenza e di ascolto alle necessità dei più poveri e fragili.

Don Giulio Facibeni naque il 28 luglio 1884 a Galeata e morto il 2 giugno 1958 a Firenze, fondò l'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa; oggi viene, annoverato tra i Giusti tra le nazioni per la sua opera a favore degli ebrei a Firenze durante la Shoah. È unito ad altri due venerabili che occupano un posto esemplare nella nostra Chiesa: il card. Elia Dalla Costa e il sindaco Giorgio La Pira. Il legame tra di loro fa pensare davvero al legame che unisce le tre virtù teologali: la fede, la speranza e la carità".



APPUNTI

Dalla rubrica di Repubblica
"L'amaca" di Michele Serra

Quando in una scuola pubblica si sceglie di non fare il presepe o di rinunciare ai canti di Natale per non urtare la suscettibilità dei non cristiani, non si fa torto solamente alle "nostre tradizioni", come lamentano gli ultras dell'identità tradita. Si fa torto all'idea stessa della convivenza tra culture; in un colpo solo, si tradiscono usanze profondamente radicate anche tra gli italiani laici e si abbandona l'idea stessa di un futuro, se non di tolleranza, di reciproca soddisfazione. Negando il passato, si ripudia il futuro.

Non c'è gesto più "islamofobo" che censurare la nostra vita comunitaria e nascondere il nostro vero volto di fronte ai musulmani: come se noi per primi li ritenessimo non in grado di accettare ciò che siamo. Non all'altezza. Tutti in blocco fanatici e ottusi. Ma proprio perché è diventato urgente, nella contingenza storica, quanti di loro sono in grado di sopportare "Tu scendi dalle stelle" (io credo molti) e quanti invece intendono la propria cultura come la sola rispettabile e la sola praticabile, è decisivo presentarci per ciò che siamo, fare le stesse cose che faremmo e dire le stesse cose che diremmo anche a prescindere dalla loro presenza. È un test, quello della tolleranza, che spetta a quella comunità superare, non al resto della società italiana facilitare. Se un musulmano è ospite in casa mia non gli offro vino e carne di maiale; ma certo non nascondo le bottiglie e i salami. Come posso rispettarlo, se non ho rispetto per me stesso?